



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Aqua Granda 50 anni dopo Un progetto metropolitano

Convegni, mostre, eventi tra Venezia e la terraferma. Ecco il programma

IL PROGRAMMA

(p.n.d.) Tanti appuntamenti: dibattiti, convegni, mostre ed esposizioni. Il ricordo dell'*aqua grande* del 1966 si svilupperà in un percorso che coinvolgerà la Città storica, la Terraferma e anche il resto dell'area metropolitana. In pratica tutte le principali istituzioni culturali cittadine si sono impegnate in un vero e proprio "cartellone" che avrà una serie di momenti culminanti. Forse quello che manca al programma squisitamente documentario, è l'aspetto legato al mondo delle professioni. Ovvero quanto è costato un termini di "sofferenza" l'alluvione del 1966. Dal programma, infatti, non figurano le categorie economiche che, in realtà, per prime come testimoniano molti documenti di archivio, sono stati al centro della "disperazione".

Il progetto "Aqua Granda" coordinato da un pool di studiosi guidati dall'ex rettore Iuav, Amerigo Restucci, si fonda su alcuni pilastri. Innanzitutto due, entrambi il 4 novembre prossimo. Il primo alle 18, nella Basilica di San Marco, con una messa solenne presieduta dal Patriarca mons. Francesco Moraglia in ricordo delle vittime; poi alle 20, alla Fenice, la prima

assoluta di "Aqua Granda", dramma su libretto di Roberto Bianchin e Luigi Cerantola e le musiche di Filippo Perocco, con il coro e l'orchestra della Fenice e la regia di Damiano Micheletto. E poi si proseguirà con alcuni convegni: a Palazzo Ducale dopodomani, venerdì, alle 14.30, dedicato alla Legge speciale con una lectio magistralis di Ignazio Musu e una tavola rotonda con Luigi Brugnaro, Paolo Baratta, Renata Codello, Roberto Marcato, Amerigo Restucci. Altri dibat-

titi a Ca' Giustinian sul patrimonio urbano (25 ottobre); alla Fenice sul contributo scientifico (27 ottobre); all'Open Day all'Arsenale a cura dell'Ismar-Cnr (29 ottobre) con il meteorologo Luca Mercalli; a San Donà di Piave con il Consorzio Veneto Orientale sull'alluvione in zona (3-4 novembre) e infine a Palazzo Labia sulle previsioni maree in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana (10-11 novembre). E poi una raffica di mostre e esposizioni storiche (oltre a quella itinerante organizzata con le prime pagine del *Gazzettino* di cui riferiamo

qui accanto) in programma vi sono una grande mostra alla Biblioteca Marciana (dal 28 ottobre al 27 novembre) con storie e immagini provenienti dagli archivi della città (Archivio di Stato, Comitati privati, Archivio centrale dello Stato, Soprintendenze) con un video digitale, grazie all'Ecole Polytechnique di Losanna che visualizzerà tutti e 924 interventi compiuti da Unesco e Comitati privati. E ancora alla Bevilacqua La Masa ("50 anni da ricordare") dal 31 ottobre al 14 novembre; alla Fenice (dal 2 al 20 novembre) sull'archivio storico del Teatro; al museo

Correr sulle opere di ricostruzione e salvaguardia (3 novembre-31 dicembre); al Negozio Olivetti a San Marco con un ricordo di Francesco Valcanover; a Pellestrina con "L'Aqua grande" al Piccolo museo della Laguna sud e infine a Ca' Farsetti (22 novembre-11 dicembre) con «L'aqua grande del 1966». Previsti anche laboratori itineranti con gli studenti; alla Querini, il 3 novembre "Voci dell'Aqua grande" tra teatro e storia orale e infine all'Ateneo Veneto, l'8 novembre, alle 15, con "Le memorie", con Paolo Puppa.

© riproduzione riservata

IL DOCUMENTO

Quelle carte che raccontano il disastro

E ora spuntano anche i documenti sulle attività di soccorso per quella grande tragedia di cinquant'anni fa. Ad esempio le stime dei danni che l'allora Camera di Commercio segnala alla Prefettura. Cifre allora da capogiro come quelle di competenze del ministero dei Lavori pubblici (10 miliardi 500 milioni di vecchie lire) o quelli del

dicastero dell'Agricoltura (3 miliardi 325 milioni di lire).

E tra le carte di archivio che verranno presentate alle Marciana anche il censimento per professione dei danni con oltre duemila imprese di Venezia, Mestre e del circondario coinvolte nell'alluvione e una stima complessiva dei danni ai privati calcoata in un miliardo di

vecchie Lire. E allo stesso tempo, la mostra rivelerà anche il contributo solidale giunto dal mondo e dalle città vicine, e pure dai comuni veneti non toccati dall'alluvione che collaborano e aiutano come possono inviando sacchi di patate, di caffè e addirittura duecento quintali di banane giunte dal governo somalo.

© riproduzione riservata





Pfas - Berti (M5S): "Rimandiamo al mittente le critiche della Miteni: i Pfas a catena corta non sono esenti da tossicità e sono pericolosi per l'ambiente e l'uomo"

(Arv) Venezia 18 ott. 2016 - Dopo il servizio televisivo delle Iene sui Pfas e l'ennesima presa di posizione del Movimento 5 Stelle la Miteni, l'azienda che produce i composti chimici chiamati in causa, ha polemizzato con il M5S e con la trasmissione tv. "Dopo il nostro intervento, l'azienda Miteni S.p.a., quella che produce i PFAS, di cui parliamo, ha diramato un comunicato stampa in cui risponde al M5S Veneto – spiega il capogruppo M5S in consiglio regionale, **Jacopo Berti** - e alle Iene dicendo che i Pfas a catena corta attualmente prodotti da Miteni non sono classificati come dannosi da nessun organismo in nessun paese del mondo ma solo dai cinque stelle in Italia. Rispondiamo – spiega Berti - alla Miteni citando uno studio che dice il contrario". In una nota diffusa dal gruppo pentastellato si legge che "Dallo studio di Perez (2013) si evince infatti che i PFAS a catena corta (ovvero quelli a 6 atomi di carbonio, che la Miteni dice non essere dannosi) si accumulano in vari tessuti (reni, fegato, ossa, polmoni e cervello. E rimane aperta la questione se questi composti possano essere legati a disturbi neurologici gravi nei bambini come l'autismo" Conclude dunque il capogruppo 5 Stelle: "Ne segue – ribadisce Berti - quindi che la produzione di PFAS a catena corta, sempre quelli che la Miteni difende, non è esente da tossicità sia ambientale che per la salute dell'uomo, anche in conseguenza del fatto che la purificazione dell'acqua con filtri a carboni attivi non permette di eliminare completamente i PFAS, in particolare proprio quelli a catena corta".



Ambiente - Negro, Casali, Bassi, Conte (Tosiani): "La Regione intende difendere il suo territorio e lo straordinario patrimonio ambientale del Delta del Po?"

(Arv) Venezia 18 ott. 2016 - "La Regione intende difendere il suo territorio e lo straordinario patrimonio ambientale del Delta del Po?" Si intitola così l'interrogazione a risposta scritta presentata dai consiglieri regionali tosiani **Giovanna Negro, Stefano Casali, Andrea Bassi e Maurizio Conte**. "Con Legge Regionale 8 settembre 1997, n.36 'Norme per l'istituzione del parco regionale del Delta del Po' – ricordano i tosiani - si è, con lungimiranza, istituito il Parco naturale del delta del Po tenendo in considerazione tre elementi cardine: 1) gli aspetti naturalistici del straordinario e delicato ambiente, 2) la storia e la cultura del territorio, 3) il miglioramento della vita delle comunità locali. Tanto che anche il programma Mab e riserve della biosfera dell'Unesco ha riconosciuto il Parco tra le 669 riserve della biosfera presenti nel nostro pianeta. Ora – proseguono gli esponenti tosiani - però è in discussione nelle preposte commissioni del parlamento nazionale la delega al Governo di una riforma dell'assetto ordinamentale e organizzativo oltre che le finalità ed i criteri di gestione delle aree naturali protette del Delta del Po nelle regioni Emilia Romagna e Veneto. Dato che la Legge Regionale n.36/1997 ed il programma Mab dell'Unesco hanno le medesime finalità e obiettivi, tra gli altri, testualmente 'la conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali' e il 'promuovere una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale', aleggia il dubbio che la trasformazione del parco da regionale-interregionale a nazionale possa significare, pur essendo la superficie territoriale in maggioranza nella regione del Veneto e senza il coinvolgimento delle comunità locali, un cambiamento di direzione e gestione del Parco ad un soggetto e regione diversi dal Veneto". Fatta questa permessa i consiglieri regionali tosiani rivolgono alla Giunta, una interrogazione articolata in più quesiti: "Vogliamo sapere – concludono i tosiani - se l'Amministrazione Regionale e la maggioranza che la sostiene siano ancora favorevoli all'istituzione del parco nazionale del Delta del Po, se siano favorevoli alla modifica dei confini del parco e se intendano coinvolgere le comunità locali all'interno del parco del Delta del Po per la salvaguardia del parco regionale".

TREVENZUOLO. Il Consorzio di bonifica è intervenuto lungo l'argine. Il presidente: «Hanno provocato una voragine»

Nuovo crollo, torna l'allarme nutrie

Tomezzoli preoccupato:
«Siamo chiamati ormai tutti i giorni, l'impegno economico è notevole»

Il crollo di una porzione di argine avvenuta a Trevenzuolo riporta in primo piano il tema nutrie.

Secondo quanto afferma il Consorzio di bonifica Veronese, che gestisce l'irrigazione e i corsi d'acqua nell'area della provincia scaligera posta a destra dell'Adige, questa settimana si è verificato l'ennesimo problema dovuto alla presenza dei castorini. Ovvero

dei roditori importati dal Sud America che vivono lungo i corsi d'acqua, in tane scavate negli argini che finiscono spesso per indebolire le sponde.

L'ultimo dei danni provocati nel veronese dalle nutrie, secondo l'ente della bonifica, è costituito dal crollo «che i grossi roditori hanno generato sull'argine sinistro del Tione delle Valli, a Nord dell'abitato di Trevenzuolo». «Quella che si sono trovati di fronte i tecnici e il personale del consorzio», spiega il presidente Antonio Tomezzoli, «era un'autentica voragine, che ri-

schia seriamente di compromettere la sicurezza del corso d'acqua e dell'argine».

Il consorzio Veronese è intervenuto con un mezzo operativo già lunedì sera, in maniera da ripristinare l'argine e riportare la situazione alla normalità. «Il problema», continua Tomezzoli, «è che questo tipo di interventi ha una cadenza ormai giornaliera e impegna pesantemente il consorzio, con spese che superano le decine di migliaia di euro e con il continuo impiego di uomini e mezzi». Le nutrie sono oggetto di un piano di contrasto ed eradicazione regionale, che è stato approvato sia dal Consiglio che dalla Giunta e che dovrebbe essere messo in atto dal prossimo mese. • L.F.



La voragine creata dalle nutrie fotografata durante l'intervento notturno



LAVORI PUBBLICI Saccardin presenta la lista degli interventi 730mila euro per i cantieri

ROVIGO - 730mila euro per i lavori pubblici. E' la somma che l'assessore comunale Gianni Antonio Saccardin è pronto ad utilizzare per una serie di cantieri in città. Si tratta di una somma derivante da un avanzo di bilancio innervato dai proventi derivanti dalle multe per violazione del codice della strada, in gran parte legate alle sanzioni da autovelox. "Abbiamo già individuato la destinazione di queste risorse - spiega l'assessore - 280mila euro serviranno per sistemare strade e marciapiedi della città e per il ponte dell'area Interporto. Le vie

interessate devono ancora essere individuate. Poi ci sono 240mila euro che saranno impiegati per la pista ciclabile Rovigo-Sarzano". Inoltre circa 75mila euro serviranno per la manutenzione di altre piste ciclabili, rattoppare buche e sistemare sconnessioni nella pavimentazione in porfido. "50mila euro - continua Saccardin - saranno spesi, come avevamo già spiegato, per la ristrutturazione del sottopasso di via Forlanini, un intervento sui giunti che dovrà impedire la formazione di nuovi allagamenti. 90mila euro, poi, saranno impiegati per inter-

venti su sulle tubazioni nei fossati e 85mila euro per la manutenzione di impianti di sollevamento e pompe idrauliche e caditoie. A proposito di caditoie l'anno scorso sono stati conferiti al depuratore oltre 700 tonnellate di fanghi e materiale derivante dalla pulizia di oltre 15mila caditoie e griglie." Per questi interventi i bandi per l'affidamento lavori dovranno partire entro la fine dell'anno. Per il sottopasso Forlanini, invece entro l'anno dovrebbe essere completato l'intero intervento",

A. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 ottobre 2016 | La Voce | Rovigo | 7

Scintille in Pescheria tra avvocati

Migliorini usa il fionetto e l'ironia: "Ho letto solo la parte in bianco", e Pavanello non ci sta



La serata è stata organizzata dal comitato rogatorio per il...

730mila euro per i cantieri

Il sindaco di Rovigo Gianni Antonio Saccardin ha annunciato una serie di interventi pubblici per un valore complessivo di 730mila euro. Le risorse provengono da un avanzo di bilancio...

Peripezie per un'area di sosta... Degrado in piazza Merlin Rissini chiede risposte

In commissione comunale Pfas, l'azienda Miteni: «Pubblicità negativa, non troviamo tecnici»



MONTECCHIO MAGGIORE Pfas, argomento scottante e sentito soprattutto nell'Ovest Vicentino, tanto che c'erano i carabinieri alla porta della commissione comunale con l'azienda Miteni di Trissino (nella foto). Nessun disordine, ma tanti interrogativi da parte dei consiglieri della commissione ambiente del Comune di Montecchio Maggiore rivolti all'amministratore dell'azienda di Trissino, ritenuta da Arpav responsabile della contaminazione delle acque sotterranee di sostanze perfluoroalchiliche (Pfas). Antonio Nardone ha ribadito alcuni concetti, come lo stop della produzione dei Pfas a catena lunga dal 2011, alla bonifica con pozzi e barriere. Ma anche il fatto che l'azienda «non ritiene di essere responsabile dell'inquinamento a valle». Durante la seduta, Nardone non ha nascosto le difficoltà dell'azienda dovute ai bilanci (in rosso per difficoltà economiche) e all'esposizione pubblica per il caso Pfas (su cui indaga la magistratura): «Non trovo tecnici disponibili a

lavorare qui, a causa dell'immagine che ne è stata data, oltre al fatto che l'impresa sta mettendo a repentaglio il proprio bilancio per contenere più che può il fenomeno». Tanti i dubbi sui rischi per la salute da parte dei consiglieri, soprattutto per quella dei lavoratori. Domande a cui Nardone ha dato rassicurazioni e difeso la produzione: «Si sta demonizzando tutto quello che è chimico, possiamo farne a meno per sopravvivere? Per me no» ha affermato, facendo intendere chiaramente la volontà di non chiudere il sito.

Intanto, di Pfas si è tornato a discutere anche a Vicenza, dopo l'ordinanza comunale di chiusura di due pozzi della Locanda veneta con valori di Pfoa superiori ai limiti. Intanto il deputato del Pd Federico Ginato, in merito agli 80 milioni promessi dal governo per bloccare l'inquinamento in modo definitivo dichiara: «Spingeremo perché quei fondi arrivino presto».

ELRa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aqua Granda tra foto, parole, musica Ricordi con uno sguardo al domani

f

L'anniversario

di **Francesco Bottazzo**

VENEZIA Erano le 18 del 4 novembre 1966 quando l'alta marea toccò il picco nella storia di Venezia con 194 centimetri. Cinquant'anni dopo alla stessa ora il patriarca Francesco Moraglia presiederà la messa a San Marco in memoria dell'alluvione. Alle 20 il Teatro La Fenice dedicherà al ricordo della tragica giornata l'inaugurazione della sua stagione Lirica con al primo esecuzione assoluta di «Aqua-granda», opera commissionata al compositore veneto Filippo Perocco, basata sul libretto di Roberto Bianchini e Luigi Cerantola tratto dal libro Acqua Granda.

Venezia celebra il suo 4 novembre con un calendario ricco di iniziative, mostre e convegni realizzati dal Comitato scientifico composto dai rappresentanti degli Enti e dalle Istituzioni più rappresentative della città: dalla Biennale al Fai, dalla Soprintendenza all'associazione piazza San Marco. Le mostre documenteranno la tragicità degli avvenimenti: allestite al Centro culturale Candiani (con gli archivi de Il Gazzettino dal 19 al 30 ottobre), nella sala monu-

mentale della Biblioteca marciana (dal recupero del patrimonio culturale storie e immagini dagli archivi della città - dal 29 ottobre al 27 novembre saranno esposti i documenti e le fotografie provenienti dagli archivi delle principali Istituzioni veneziane), alla Bevilacqua La Masa (50 anni da ricordare proiezioni e materiale d'archivio dal 31 ottobre al 14 novembre), al Museo Correr (1966-

2016 dall'Aqua Granda al Mose, un percorso complesso: risultati e prospettive dal 3 novembre al 31 dicembre), al piccolo museo della Laguna sud di Pellestrina, travolta dal mare che si ricongiunse con la laguna, al Negozio Olivetti di piazza San Marco (L'Acqua e la piazza dedicato a Francesco Valcanover organizzato dal Fai dal 4 novembre al 8 gennaio).

E ancora i convegni: il 21 ottobre alle 14.30 a Palazzo Ducale si approfondirà il tema della Legge speciale per Venezia con la Lectio magistralis del professor Ignazio Musu; il 25 a Ca' Giustinian (9.30) esperti tratteranno il tema del restauro e delle evoluzioni

delle pratiche di intervento del patrimonio urbano; il 27 (ore 9) nelle Sale Apollinee della Fenice il tema sarà quello dell'ingegneria idraulica; il 3 e il 4 novembre alla Sala Ronchi a San Donà il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale promuove due giornate sul crollo delle difese idrauliche dei grandi fiumi e sulle alluvioni più gravose. Il 29 ottobre l'Open day dell'Istituto di Scienza Marine del Cnr, giovedì 3 novembre alle 18 all'Auditorium della Fondazione Querini Stampalia ci saranno le «Voci dall'Aqua granda», una narrazione tra teatro e storia orale, mentre a Palazzo Labia il 10-11 novembre (9.30) l'Agenzia spaziale europea e il

Centro previsioni maree si confronteranno su come migliorare le previsioni di marea.

Perché i 50 anni dall'alluvione non devono essere solo ricordi. Amerigo Restucci, coordinatore scientifico dei convegni dedicati al cinquantenario cita prima Macchiavelli («La fortuna determina metà delle azioni umane, mentre per il resto delle azioni umane sono gli essere umani»), poi il sindaco di Amatrice il paese spazzato via dal terremoto («Perché permetti tutto questo Dio») per sottolineare che l'uomo può non subire supino le calamità, con la prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCHIO IDRAULICO Il Comune ha deciso di censire e regolamentare gli scoli

Sì al piano fossi triennale

Il sindaco: «Comune, Provincia, Consorzio e privati faranno la loro parte»

Lorena Levorato

VIGONZA

Una pianificazione che non solo ha il compito di censire tutti i fossi del territorio, stabilendo le competenze per quanto riguarda la manutenzione, ma stabilisce gli interventi che l'amministrazione comunale metterà in campo nei prossimi tre anni. E lo fa stanziando già i soldi nel piano triennale dei lavori, circa 100mila euro per ogni anno. La giunta di Selvazzano ha approvato in questi giorni il progetto per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossi di competenza. Uno strumento di programmazione nuovo per Selvazzano ma strettamente legato al Piano Generale delle Acque e Assetto Idraulico del territorio comunale approvato un paio di anni fa. Strumento che garantisce una adeguata programmazione e gestione delle problematiche idrauliche, con particolare riferimento alla rete di smaltimento delle acque meteoriche a livello comunale individuando le criticità idrauliche e le loro potenziali soluzioni. «Dopo aver redatto e aggiornato gli strumenti vigenti con il piano delle acque», ha spiegato il sindaco Enoch Soranzo, «di seguito abbiamo approvato in giunta una delibera che va a censire i tratti di fosso di competenza privata, consortile, comunale provinciale, stabilendo anche

le modalità di intervento. Si tratta di lavori di risezionamento, e ognuno dovrà fare la sua parte. Per quello che è di mostra competenza abbiamo suddiviso la spesa e tre annualità». Tra gli interventi prioritari del piano è compresa la manutenzione straordinaria dei fossati in proprietà privata o pubblico-privata ma di «competenza comunale», da realizzarsi attraverso la pulizia e il risezionamento al fine di consentire il normale deflusso delle acque evitando così l'insorgere di situazioni

di rischio idraulico. «Già il Comune eseguiva degli interventi di manutenzione», ha concluso Soranzo, «ma con questa programmazione in tre anni tutti i fossi di nostra competenza saranno stati oggetto di intervento secondo modalità tecniche per ripristinare il flusso delle acque». Nella maggior parte dei casi si tratti di fossi modificati involontariamente con le operazioni di aratura dei campi, o lo scivolamento delle sponde con il passaggio dei mezzi meccanici vicino ai bordi.



SACCOLONGO

Idrovora, appalto vicino Svuoterà la vasca per la raccolta acque piovane

(Ba.T.) E prevista per giovedì 3 novembre l'apertura delle buste e l'individuazione della ditta che eseguirà l'intervento atteso da tempo in via Bacchiglione a Saccolongo. È qui infatti che deve



essere realizzato l'impianto idrovoro per lo svuotamento automatico della vasca per la raccolta delle acque piovane. Opera che metterà finalmente «all'asciutto» i residenti del quartiere e alleggerirà la portata dello scolo Bolzan. Anche le piogge dello scorso fine settimana hanno tenuto alta l'attenzione su questo punto dolente del territorio, e l'intervento della protezione civile è stato essenziale per monitorare il livello della vasca con la messa in funzione delle pompe. «Ai primi di novembre l'apertura delle buste per l'assegnazione della gara d'appalto», ha spiegato

il sindaco Elisa Maggiolo, «ci saranno poi i tempi tecnici per la verifica che tutto sia in ordine e l'avvio del cantiere. Speriamo poi che il tempo ci assista perché l'intervento è tutto all'aperto». A luglio la conferma da parte della Regione Veneto che i 500mila euro per l'intervento c'erano. Ad annunciarlo lo stesso assessore regionale Giuseppe Pan, in sopralluogo in via Bacchiglione con il sindaco Elisa Maggiolo, e il presidente del Consorzio Paolo Ferrareso. Intervento che si stima venga realizzato in circa 8 mesi di lavori. In via Bacchiglione verranno installate due elettropompe sommergibili ciascuna della potenza di 50kW e della portata complessiva di 1000 litri al secondo. Saranno realizzate delle selle fondate su pali in cemento armato per l'appoggio delle due tubazioni di scarico che saranno in acciaio, del diametro di 800 millimetri e lunghe circa 45 metri circa, a cavallo dell'argine del fiume Bacchiglione. Sarà poi realizzata la platea in cemento per l'appoggio dei nuovi quadri elettrici di automazione e controllo delle elettropompe complete di inverter.



MONTECCHIO/1. L'amministratore delegato di Miteni risponde alla commissione ambiente

Inquinamento da Pfas «Noi non responsabili»

«A Cologna Veneta concentrazioni più alte non collegate all'azienda»
Seduta presidiata da carabinieri e vigili per il timore di contestazioni

Giorgio Zordan

Miteni ha ribadito di non sentirsi responsabile dell'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche che hanno contaminato le acque di una vasta area del Veneto, coinvolgendo circa 300 mila residenti. Antonio Nardone, amministratore delegato di Miteni, accompagnato dal responsabile della sicurezza, Davide Drusian, e dall'avvocato Luca Prati, hanno risposto alle domande dei componenti della commissione ambiente e territorio di Montecchio Maggiore. Il presidente Maurizio Scalabrin ha convocato la seduta per avere approfondimenti sulla questione Pfas dai vertici dell'azienda di Trissino. Un'assemblea per la quale c'erano timori di contestazioni, tanto da essere presidiata dai carabinieri e dalla polizia locale "dei Castelli", e che invece è filata via in tutta tranquillità.

In sala consiliare presenti non più di una trentina di persone tra il pubblico: altre probabilmente hanno preferito seguire la trasmissione in streaming in rete. Sulle responsabilità di Miteni, indicata dall'Arpav come responsabile del 97 per cento della contaminazione delle acque, Nardone, nel sottolineare che sino a poco tempo fa non c'era alcuna norma riguardante i Pfas, ha replicato che mentre nei campionamenti eseguiti alla Miteni i Pfas sono stati trovati, in altre realtà



La riunione della Commissione ambiente e territorio ieri sera in municipio. FOTOSERVIZIO MASSIGNAN

Il manager



Antonio Nardone

LA BONIFICA

«Continueremo con la bonifica del sito: altri 15 milioni saranno investiti nei prossimi 10 anni»



La Miteni è stata al centro della riunione di ieri sera

dove vengono utilizzati saltuariamente non sono stati rinvenuti. E per essere più chiaro ha sottolineato che a Colonia Veneta sono state riscontrate concentrazioni più alte rispetto a quelle trovate a valle di Miteni: «Pfas così lontani dal nostro stabilimento non li ha certo messi Miteni. Chi indaga individuerà le responsabilità». Come dire che l'imputato non è solo chi produce ma anche chi usa i Pfas. Nardone ha escluso una partecipazione alle spese che i gestori dell'acqua sono chiamati a sostenere per l'emergenza. «Oltre a non ritenerci responsabili, abbiamo pagato e continuiamo a pagare la bonifica al depuratore».

Ed incalzato su un gesto per ridare lustro all'immagine dell'azienda ha spiegato: «fatturiamo 24 milioni all'anno, i bilanci non permettono interventi. Continueremo invece ad investire nella bonifica del sito, come iniziato ancor prima che il caso scoppiasse: 15 i milioni spesi negli ultimi dieci anni, altrettanti per i prossimi dieci. Oltre che in ricerca e tecnologia». Tra le informazioni fornite, quelle riguardanti la produzione di Pfas, dal 2011 solo a catena corta con 4 atomi, pure filtrabili con appositi carboni attivi, con impieghi che vanno dal settore del vetro a quello medico, ad esempio per un collirio per la secchezza ocula-

re brevettato in Germania e che dal prossimo anno sarà distribuito anche in Italia, Usa e Giappone, oppure per farmaci antitumorali. Esclusi rapporti con l'Esercito e la produzione di Pfas con 6 atomi. Sono 128 i dipendenti della Miteni, 13 quelli del reparto di produzione dei perfluori. Ribadita anche la realizzazione della doppia barriera idraulica, a valle e all'interno dello stabilimento, con 12 pozzi che aspirano e bonificano l'acqua. Miteni si sta orientando anche su altri settori, in particolare nel campo farmaceutico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manutenzione dei fossati interviene il Comune

Piano anti allagamenti in alcune strade di Selvazzano. Gli oneri dei lavori nelle proprietà private dovranno essere rimborsati dai possessori dei fondi

di **Gianni Biassetto**
SELVAZZANO

Il Comune di Selvazzano intende risolvere in maniera decisa il problema degli allagamenti delle strade comunali e provinciali dovuti alla cattiva manutenzione dei fossati di confine di proprietà privata o pubblico-privata. La Giunta Soranzo ha approvato il progetto, in linea con il "Piano generale delle Acque e Assetto Idraulico del territorio", per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossi di competenza comunale e provinciale.

«Lo studio, che ha riguardato circa 30 chilometri di fossati che non sono di competenza del Consorzio di bonifica, evidenzia la necessità di alcuni interventi urgenti nelle vie Vittorio Emanuele III, Vegri, Don Bosco, Pralungo, Cimabue e in alcuni modesti tratti di altre arterie comunali minori», spiega il consigliere comunale delegato alla Sicurezza Idraulica, Enzo Negri. «Si tratta perlopiù di risezionamenti per evitare che il deflusso delle acque venga rallentato. Il progetto, redatto dallo

➔ **VILAFRANCA PADOVANA**

Lettera a tutti i cittadini: «I titolari dei canali devono pulirli»



Il Comune di Villafranca Padovana, che si è dotato già oltre un anno fa del Piano delle Acque e del Regolamento di polizia rurale, ricorda a tutti i cittadini, tramite lettera recapitata casa per casa, che i fossi vanno puliti. Altrimenti ci penseranno il Comune o il Consorzio di Bonifica, che addebiteranno le spese ai proprietari. «I cambiamenti climatici degli ultimi anni», illustra il sindaco Luciano Salvò (in foto), «uniti ai sempre più frequenti fenomeni piovosi, ci inducono ad assumere decisioni preventive che, pur non

eliminando completamente il rischio idraulico, ci permettono con la collaborazione di tutti di ridurli il più possibile. Il Piano delle acque (parte integrante del nuovo Piano regolatore) e il nuovo regolamento di polizia rurale (approvato a luglio del 2015), oltre a definire le proprietà di canali e fossi, stabiliscono anche le azioni da intraprendere per garantirne la manutenzione. Pertanto invitiamo i proprietari e i conduttori di terreni agricoli a venire in municipio, per verificare con l'ufficio tecnico quali siano gli scoli di loro proprietà e di quali interventi necessitano». (c.r.s.)

studio Aequa Engineering di Spinea, prevede anche la sostituzione di alcuni passi carrai che non sono in linea con il livello dell'alveo dello scolo. Dobbiamo, insomma, fare in maniera che in occasione di precipitazioni di una certa portata il deflusso delle acque meteoriche

avvenga in maniera normale senza provocare allagamenti di tratti di strada come avvenuto finora, ad esempio in via Vittorio Emanuele III».

La peculiarità della delibera di Giunta è che a farsi carico degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, an-

che nei tratti di proprietà privata o pubblico-privata sarà il Comune. «Per quanto riguarda i lavori nelle proprietà private gli oneri sostenuti dall'amministrazione comunale dovranno essere rimborsati dai titolari dei fondi», aggiunge Negri. «Questa procedura ci permetterà di in-



Criticità in via Vegri evidenziata nello studio sui fossati



Un altro fossato segnalato nello studio

tervenire in maniera veloce ed evitare contenziosi con i privati sulle competenze. Lo stesso discorso vale per lo sfalcio dell'erba che finora veniva fatta dal Comune per la parte di fossato di sua competenza, mentre la sponda lato campagna rimaneva da sfalcare e talvolta diven-

tava un problema risalire alla proprietà catastale». Gli interventi saranno finanziati con il bilancio comunale in attesa di recuperare la quota parte che spetta al privato. «Possiamo ipotizzare un costo di circa 400 mila euro», afferma Negri.

REPRODUZIONE RISERVATA



SAN DONÀ

**Un film di Ozpetek
al centro da Vinci**

■ ■ Sabato 22 ottobre alle 20,30 al centro da Vinci, si terrà la proiezione a ingresso libero del film "Allacciate le cinture" di Ferzan Ozpetek e a seguire ci sarà un dibattito con la psicologa Lucia Moretto. Il 29 ottobre, alle 18, sempre al Consorzio di Bonifica, presentazione del libro Goccia dopo Goccia di Laura Percassi, socia Andos. Due appuntamenti di sicuro grande interesse.



Centralina sul Meschio tutti contro il privato

Arrivano residenti e amministratori: tensione al sopralluogo dei tecnici

Fulvio Fioretti

CORDIGNANO

Centralina idroelettrica sul Meschio, un paese contro: continua la battaglia contro l'impianto previsto in via dei Tintori, e che di certo andrà a finire a colpi di carte bollate. Ieri nel corso del sopralluogo di una commissione tecnica ci sono stati anche momenti di tensione e aspro botta e risposta, tra i residenti, riuniti in comitato e alcuni componenti delle parti presenti: la proprietà, il Genio Civile, Arpav, Veneto Agricoltura. Un muro contro muro che ha reso di certo la mattinata vivace nella via, dove a ridosso dell'ansa del fiume un'azienda privata, "La Serica" di Vittorio Veneto, vorrebbe realizzare una centralina idroelettrica, per produrre energia pulita. Resta il fatto che il posto, a sentire i residenti e anche il Comune schierato ieri al loro fianco, con il sindaco Alessandro Biz, il vice Silvia Grillo e l'assessore ai Lavori pubblici Remo Salatin, non è quello più indicato, per una serie di ragioni. A far sentire la propria voce c'erano alcune decine di residenti a rappresentare gruppi di famiglie della via e membri del comitato "No Centralina di via dei

Tintori". Hanno atteso sul posto l'arrivo della commissione perché tutti, amministrazione, comitato e residenti, avevano motivi di sollevare opposizioni al progetto, rilevando carenze di sicurezza idraulica, ambientale, acustica e per la vivibilità. È emerso ad esempio che nel progetto viene ignorata l'esistenza della pista ciclabile, realizzata lo scorso anno, ma anche del percorso naturalistico, approvato dallo stesso Genio Civile. Mentre il rumore provocato dalla centralina, anche se i tecnici hanno spiegato che non sarebbe rumorosa, risulterebbe comunque fuori norma a danno delle abitazioni a ridosso dell'impianto.

«È impensabile per quanto ci riguarda - hanno dichiarato gli amministratori presenti - che una ditta privata possa espropriare una strada pubblica per un'opera che non porta alcun beneficio alla comunità. Avremo 500 metri di fiume Meschio in secca con danno all'ecosistema che preserva ancora un habitat naturalistico di valore, e la minaccia di estinzione di alcune specie autoctone. Senza contare il pericolo di piena e che tutti gli immobili e le case subirebbero di fatto una forte svalutazione con danni diretti e indiretti».

